



La requisitoria. Le indagini, dopo le rivelazioni di un confidente, su 350 milioni di «pizzo» mai incassati dal segretario provinciale dc per la circonvallazione interna di Palermo

Reina, così sfumò la pista tangenti

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria della procura di Palermo sull'omicidio Reina. Oggi è la volta dei capitoli sugli appalti aggiudicati dall'amministrazione provinciale di Palermo e dell'appalto comunale per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della circonvallazione interna di Palermo.

Aziona criminale
Originata da motivi attinenti al settore degli appalti di opere pubbliche

Appalti aggiudicati dall'Amministrazione provinciale di Palermo

Con nota del 24 aprile 1979 il Reparto operativo del gruppo carabinieri di Palermo riferiva all'A.G.:

«Proseguendo nelle investigazioni — sempre in stretta intesa con la Criminalpol e con gli altri organi investigativi — si è acquisita una notizia che potrebbe rivelarsi di rilievo per far luce sul fatto.

In Palermo esistono le seguenti tre società che assorbirebbero la quasi totalità delle concessioni di appalti conferiti dall'Amministrazione provinciale per quanto attiene in particolare le attrezzature anche scientifiche e l'arredamento di istituti scolastici e degli stessi uffici dell'Amministrazione provinciale: a) la So.Ge.Pa. (Società generale progettazione e appalti) sita in piazza Don Sturzo; b) la Formula 2 sita in via Nunzio Morello 70; c) la Buscemi Executive sita in via Sciuti 180.

Secondo tale notizia dapprima esisteva soltanto la Sogepa, i cui titolari occulti erano Michele Reina e Gaspare Gigante, assessore provinciale Dc e già presidente dell'Amministrazione provinciale. Successivamente, intorno al settembre 1978, tra i due sarebbero insorti forti contrasti, per cui pare che avrebbero risolto il loro rapporto societario ed il Reina avrebbe costituito, senza apparire ufficialmente, la Formula 2 e la Buscemi Executive, mentre il Gigante avrebbe continuato da solo a gestire, a mezzo di persone di sua fiducia, la società Sogepa.

In conseguenza di tali dissidi pare per circa un anno l'Amministrazione provinciale sia rimasta pressoché bloccata, e soltanto la sera del 29-12-1978 (dovendo procedere comunque ad impegnare entro l'anno i fondi stanziati) il consiglio provinciale, in una seduta «fiume», passava ad approvare numerose delibere (un centinaio circa) per un ammontare di L. 27 miliardi, molte delle quali delibere a favore delle anzidette tre società. Ne derivava così che la Sogepa avrebbe gestito solo un terzo di tali fondi mentre le altre due società avrebbero avuto due terzi degli appalti.

Successivamente avrebbe avuto luogo una riunione negli uffici della società Formula 2, in via Nunzio Morello, con la partecipazione dei rappresentanti dei due gruppi in disaccordo, ma i tentativi di appianare le divergenze di interessi non ebbero esito. Non solo, ma pare che il Reina riuscì a bloccare, presso la Commissione provinciale di controllo, diverse delle delibere approvate il 29-12-1978 a favore della Sogepa» (v. Vol. 1°, Fot. 618184-618185).

A seguito di tale informativa, veniva disposto ed eseguito il sequestro dei seguenti atti:

a) presso gli uffici dell'Amministrazione provinciale:

— copia delle delibere adottate nella seduta del 29-12-78, in numero di 78;

— copia delle ricevute di ritorno trasmesse dagli uffici e relative alle gare di appalti di cui alle deliberazioni adottate dalla giunta provinciale nella seduta 29-12-1978, in numero di 16.

b) presso la Commissione provinciale di controllo:

— copia delle delibere della giunta provinciale di Palermo nella seduta del 29-12-1978, con l'annotazione delle decisioni della Commissione provinciale di controllo, in n. 16.

c) presso la società Formula 2:

— lettere di invito dell'Amministrazione provinciale di Palermo e relative offerte della stessa società per la fornitura di arredi per uffici e istituti scolastici, in n. di 28.

Dall'esame degli atti sequestrati emergeva che nella seduta del 29 dicembre 1978 la giunta provinciale aveva approvato numerose delibere concernenti affari inerenti a vari rami dell'amministrazione.

Undici di tali delibere avevano per oggetto l'aggiudicazione a trattativa privata di forniture di arredi e di attrezzature per edifici scolastici e per altri uffici. Con nota n. 28.506 del 16 dicembre 1978 erano state invitate a partecipare alla trattativa privata le seguenti dieci ditte: 1) Auteri e Longo con sede a Misterbianco Catania; 2) Belluardo e Agata con sede a Trapani; 3) Buscemi Executive con sede a Palermo; 4) Bagnasco Carmelo con sede a Palermo; 5) Formula con sede a Palermo; 6) Mobilificio Cantù con sede a Trapani; 7) Far di E. Carta con sede a Palermo; 8) Mbm con sede a Catania; 9) Le Fer con sede a Palermo; 10) Ll di T. Lucentini con sede a Castelvetrano.

La società Formula era risultata aggiudicataria delle seguenti forniture:

— arredi per il Provveditorato agli

studi per l'importo complessivo di L. 5.707.410 (delib. n. 2986. Tre offerte valide pervenute);

— materiale scientifico per il V Liceo scientifico di Palermo per l'importo di L. 44.697.576 (delib. n. 2987. Unica offerta da parte della società Formula);

— arredi per l'Istituto provinciale Antirabbico, per l'importo complessivo di L. 7.267.500 (delib. n. 2988. Due offerte valide pervenute);

— arredi per gli Uffici del centro provinciale Profilattico per l'importo complessivo di L. 2.394.000 (delib. n. 2989. Due offerte valide pervenute);

— scaffalature metalliche per gli uffici centrali e periferici della Provincia, per l'importo complessivo di L. 14.979.600 (delib. n. 2990. Due offerte valide pervenute).

La società Buscemi Executive e la ditta Auteri e Longo erano rispettivamente risultate aggiudicatrici delle seguenti forniture:

— arredi scolastici per l'Istituto tecnico Commerciale di Palermo per l'importo di L. 27.229.220 (delib. n. 2293. Tre offerte valide pervenute);

— arredi per l'Istituto tecnico Commerciale «F. Crispi» succursale di via Arimondi per l'importo complessivo di L. 20.041.200 (delib. n. 2296. Unica offerta valida pervenuta).

Nelle sedute del 15 febbraio e dell'8 marzo 1979, la Commissione provinciale di controllo aveva pronunciato l'annullamento di tutte le sopraccennate delibere, ad eccezione della delibera n. 2968, con la seguente motivazione:

«Considerato che l'Amm.ne Prov. provvede all'acquisto del materiale di che all'oggetto mediante trattativa privata; considerato che le ditte con le quali si è trattato ricorrono in questa e numerose altre deliberazioni adottate per l'acquisto di materiale simile o, comunque, fornito dalle medesime ditte.

Considerato che, in definitiva consegue un frazionamento ingiustificato della fornitura e delle spesa che, altrimenti, avrebbero potuto essere raggruppate in unica soluzione con il risultato di ottenere, attraverso gare ufficiali, condizioni migliori a vantaggio della pubblica amministrazione.

Considerato che non è giustificata la trattativa privata e infatti non può dimostrarsi l'esistenza del requisito della convenienza previsto e voluto dall'art. 95 dell'O.E.Ll.;

P. Q. M.

Visto l'art. 80 dell'Ord. Reg. Ee. Ll.

PRONUNCIA

l'annullamento.

Si procedeva quindi alla assunzione in esame di vari testi i quali rilasciavano le dichiarazioni che qui di seguito si trascrivono.

Salvatore Di Giorgi, titolare della ditta «Formula»:

«Sono il titolare della ditta «Formula» sita in Palermo in via Nunzio Morello n. 70. Gestisco da solo tale ditta e sono il solo proprietario. La ditta svolge l'attività di forniture per conto di privati e soprattutto per Enti pubblici di arredamenti per uffici, di attrezzature anche tecniche per istituti scolastici e di arredamenti per comunità. Sono regolarmente iscritto alla Camera di commercio. Ho costituito questa ditta nel 1968 o nel 1969. Ho alle mie dipendenze tali Chiesa Maria Margherita, in qualità di dattilografa, e Folisi Rosario, quale montatore dei mobili».

A d. r. «Fornisco le suddette attrezzature prevalentemente ai Comuni, alle Province, ed alla Regione Siciliana».

A d. r. «Sono rappresentante esclusivo, per le province di Palermo, Agrigento e Trapani, della società Trau spa con sede a Cascine Vica di Torino, che fabbrica arredamenti metallici, e della società Palini spa con sede a Pisogne provincia di Brescia, che è l'azienda più grossa in materia di fabbricazione di arredamento scolastico. Per il resto mi approvvigiono dei materiali che mi occorrono da qualsivoglia ditta».

A d. r. «Per quanto riguarda la fornitura agli enti locali preciso che io partecipo regolarmente alle gare che vengono indette dai Comuni, Province e dalla Regione. Di norma mi giunge un avviso di partecipazione alle gare di appalto e le forme di rapporto che stabiliscono con detti enti sono, volta a volta, la trattativa privata, l'appalto concorso o la licitazione privata; forme queste che ovviamente vengono stabilite dagli enti richiedenti».

A d. r. «Non ho agganci politici né di altro genere per propiziarmi eventualmente commesse di fornitura da parte di enti locali».

A d. r. «Ammetto che talvolta anche la mia ditta viene invitata dagli enti locali a partecipare a forniture varie a mezzo di trattativa privata».

.....OMISSIS.....

«Confermo di non avere nessuna conoscenza in tali ambienti e mi spiego il fatto che anche la mia ditta venga invitata a fornire materiale vario a mezzo di trattativa privata perché talvolta e specie a fine anno — e così è avvenuto nel 1977 e nel 1978 — detti enti, dovendo comunque impegnare i fondi stanziati, abbondano nel conferire incarichi a mezzo di trattative private.

Ed è probabilmente per questo mo-



Il giudice Giusto Sciacchitano uno dei quattro sostituti procuratori che ha firmato la requisitoria sui delitti politici. Accanto: Michele Reina, al centro nella foto, allo stadio tra Mimmo Di Benedetto e Nicolò Nicolosi



Fot. 618431-618432.

Di Stefano Giuseppe, addetto all'ufficio di presidenza della Provincia di Palermo:

«Il rapporto tra me ed il dottor Reina era essenzialmente di natura politica, in quanto, data la composizione della giunta e l'instabilità della stessa, per incarico del presidente, sottoponevo al dottor Reina, quale segretario provinciale del partito, gli schemi dell'ordine del giorno del Consiglio.

In considerazione del fatto che io, quale geometra, ho competenza specifica in materia di lavori pubblici, esercito un controllo preventivo di natura tecnica su tutti gli atti riguardanti opere pubbliche che poi sottopongo alla firma del presidente.

Il rapporto che io intrattengo con i titolari di imprese appaltatrici di lavori, sono caratterizzati da sollecitazioni che gli stessi mi fanno per una più sollecita emissione di mandati di pagamento. Escludo nella maniera più assoluta che il dottor Reina si interessasse di appalti in seno all'amministrazione provinciale.

Non conosco l'amministratore della società «So. Ge. Pa.», non conosco neppure l'amministratore della società «Formula 2» né quello della «Buscemi Executive».

La seduta del 29 dicembre 1978 fu presieduta dal vice presidente Di Fresco, fu una seduta fiume perché nel corso della stessa, furono approvate trattative private per fornitura di arredamenti scolastici per un ammontare di circa duecentocinquantomilioni.

Prima della presidenza Gristina avevo avuto la presidenza Giganti che si protrasse dal settembre al settembre 1976 al giugno 1978. Durante la presidenza il Gigante faceva parte della corrente che fa capo all'onorevole Lima, in questi ultimi tempi però è passato alla corrente dorotea che fa capo a Palermo al ministro Ruffini» (v. Vol. 4°, Fot. 618995-619000).

Antonino Di Martino, segretario generale reggente dell'Amministrazione provinciale di Palermo:

«Fui presente alla seduta del 28 dicembre 1978 nella quale furono approvate numerose deliberazioni riguardanti la fornitura di materiali ad edifici scolastici. Ricordo che di tali deliberazioni molte furono annullate dalla Commissione provinciale di controllo..... Mai il dottor Reina mi chiese notizie circa pratiche».

Antonino Gristina, presidente della giunta provinciale:

«Con il segretario provinciale della Dc, dott. Michele Reina avevo rapporti soltanto di natura politica..... «Il rapporto politico era caratterizzato da una collaborazione del mio ufficio con l'organo politico, nel senso che tutte le volte che il consiglio si riuniva per trattare argomenti di rilievo, io consultavo il dottor Reina.

Durante la mia gestione sono stati appaltati lavori per costruzione, ammodernamento e manutenzione ordinaria e straordinaria di strade provinciali per ammontare complessivo di circa quattro miliardi pari al bilancio della Provincia in materia di lavori pubblici. Ho curato personalmente le pratiche amministrative».

A d. r. «Affermo in maniera categorica che mai il dottor Reina intervenne

presso di me per raccomandare questa o quell'altra impresa. Effettivamente nella seduta del 29-12-78 alla quale io non partecipai per ragioni familiari, furono stipulate numerose forniture, dico meglio, la giunta approvò, numerose deliberazioni che riguardavano le forniture per trattative private e parecchie scuole di materiale vario.

L'importo delle forniture penso si aggirasse intorno ai 200 milioni di lire. Le deliberazioni furono annullate dalla Cpp e ho saputo che ciò avvenne per l'intervento del dottor Reina.

A d. r. «Non so il motivo per cui il Reina si adoperò per fare annullare le deliberazioni, so però che la motivazione ufficiale della Commissione di controllo fu quella che si era provveduto alla frammentazione di contratti».

A d. r. «Non mi risulta che il dott. Reina avesse un interesse personale e particolare per fare annullare le deliberazioni» (Vol. 4°, Fot. 619091-619100).

Aldo Agnello, amico del Reina e suo quotidiano frequentatore:

«Insisto nell'affermare di non essere a conoscenza di interventi del dottor Reina presso la Cpp per fare annullare le delibere delle sedute del 28-12-1978; debbo però dire che spese volte fui presente quando il dottor Reina telefonava alla Cpp chiamando o il dottor Franz Gorgone o il segretario Bevilacqua. Ho sentito che qualche volta ha parlato con Mineo, presidente della Commissione provinciale di controllo. Qualche volta il dottor Reina parlava pure con qualche componente della commissione».

A d. r. «Io non assistevo alle discussioni che avvenivano per telefono, perché tutte le volte che il dottor Reina parlava con persone per telefono o di persona, io (mi, n.d.r.) defilavo, potevo captare però che assistetti a qualche discussione» (Vol. 4°, Fot. 619138-619143).

CONCLUSIONI

Le risultanze processuali acquisite dimostrano l'assoluta infondatezza della notizia fornita da fonte confidenziale agli organi investigativi e della quale si è riferito alle pagine 60-62.

In primo luogo va rilevato che come risulta dalla documentazione acquisita, la So.Ge.Pa., società della quale, secondo la fonte confidenziale, sarebbe stato socio occulto Gaspare Giganti, non era stata neppure invitata dall'Amministrazione provinciale a partecipare alla trattativa privata per l'aggiudicazione delle forniture di arredi e attrezzature.

È dunque radicalmente falso che nella seduta del 29 dicembre 1978 la giunta provinciale abbia aggiudicato a tale società un terzo degli appalti per le forniture e si rivela così destituito di ogni fondamento l'assunto, che su tale falso presupposto si fondava, dell'insorgenza di un conflitto di interessi tra la detta società e le ditte Formula e Buscemi Executive, asseritamente gestite dal Reina tramite persone di sua fiducia, a causa del fatto che tali ditte erano risultate aggiudicatrici di una quota maggiore, pari a due terzi, degli appalti per le forniture.

In secondo luogo va osservato che, come ha riferito il teste Antonino Gristina, le delibere di aggiudicazione del-

le forniture alle ditte Formula e Buscemi Executive furono annullate dalla Commissione provinciale di controllo anche per l'intervento del Reina.

Tale circostanza dimostra in modo inequivocabile quanto fosse infondata la notizia fornita dalla fonte secondo cui il Reina era il gestore occulto delle predette ditte. Ciò posto, ci si può interrogare, per completezza di analisi, sui motivi che indussero il Reina a sollecitare l'annullamento delle delibere. Al riguardo, dovendosi escludere, in base alle argomentazioni sopra svolte, un interesse economico personale, può ipotizzarsi che il Reina sia stato sensibilizzato in tal senso da qualcuno (per esempio, una ditta che si era ritenuta ingiustamente esclusa dalla gara oppure un pubblico amministratore) che gli aveva prospettato l'illegittimità delle delibere e che, a lui si era rivolto nella qualità di segretario provinciale della Dc affinché svolgesse un autorevole intervento sugli organi preposti a vigilare sulla legittimità dell'attività amministrativa.

Tenuto conto della modestia economica degli interessi economici coinvolti dalle delibere annullate (forniture per un ammontare complessivo di L. 102.275.306 per di più suddiviso tra tre diverse ditte: Formula, Buscemi Executive ed Auteri e Longo), va comunque escluso che tale interessamento del Reina possa avere costituito una valida causale dell'omicidio.

Appalto Comunale per l'aggiudicazione dei lavori di Costruzione della Circonvallazione Interna di Palermo

Nel corso del procedimento, con nota del 22 aprile 1980 il Nucleo operativo dei carabinieri del gruppo di Palermo comunicava:

«Fonte fiduciaria attendibile ha riferito che Reina Michele avrebbe ottenuto lire 350 milioni in cambio del suo impegno a far aggiudicare l'appalto dei lavori della Circonvallazione interna del Comune di Palermo ad una impresa «amica».

Detto appalto, poi ottenuto dall'impresa Scagi spa, avrebbe provocato il risentimento della ditta «pagatrice» che, non riuscendo neppure a rientrare in possesso della somma pagata, avrebbe decretato l'uccisione dell'uomo politico. I lavori di che trattasi vengono in atto condotti dalla ditta Di Piazza Salvatore, verosimilmente per conto della suddetta Impresa Scagi.

L'impresa «amica» secondo la fonte è una di quelle inserite in un elenco in possesso del dottor Giuseppe Libertini dell'ufficio contratti del Comune di Palermo. Non è stato possibile apprendere ulteriori particolari».

In data 21 novembre 1980, il dott. Bruno Conrada, dirigente del Centro Criminalpol di Palermo, veniva sentito dal giudice istruttore in ordine allo stato delle indagini sul delitto e in tale contesto riferiva che il dottor Boris Giuliano il giorno 20 aprile 1979 gli aveva trasmesso il seguente appunto manoscritto che veniva acquisito agli atti:

«Mi è stato confidenzialmente riferito che il movente dell'omicidio Reina è da ricercarsi in un appalto dato dal Comune per il quale avrebbe percepito 350 milioni. Il o i soci dell'affare gli avrebbero chiesto la loro parte e lui avrebbe detto di non aver avuto il denaro. Da qui la vendetta. Il denaro era depositato in una cassetta sotto diverso nome».

(Vol. 4 Fot. 619186-619190).

Si procedeva quindi al sequestro presso il Comune di Palermo di tutta la documentazione concernente la gara di appalto mediante licitazione privata dei lavori di costruzione della Circonvallazione interna di Palermo (piazza Vitt. Em. Orlando - piazza Indipendenza - corso Tukory).

Dall'esame degli atti risultava quanto segue.

La gara di appalto era stata autorizzata con deliberazione n. 498 del 22 giugno 1978 del consiglio comunale per un importo complessivo di L. 5.000.000.000 di cui L. 2.350.000.000 per lavori a base d'asta. L. 2.238.750.000 per somme a disposizione dell'amministrazione e L. 411.250.000 per Iva. Dopo la pubblicazione dell'avviso di gara, avevano fatto pervenire richiesta di partecipazione 79 imprese.

Con provvedimento n. 312 del 14 febbraio 1979, la giunta municipale, esaminate le richieste di partecipazione in relazione ai requisiti previsti dalla Legge 584/77, aveva deliberato di invitare alla licitazione privata 36 imprese. Entro i termini stabiliti (ore 13.00 del giorno 7 aprile 1979) erano pervenute a mezzo raccomandate cinque offerte nei plichi sigillati.

Il giorno 10 aprile 1979 si era proceduto all'apertura delle buste costituenti le seguenti offerte di ribasso d'asta: 1) Spa Angelo Farsura: 8.49%; 2) Spa Soc. Gen. Imm. Sogone Spa: 3.30%; 3) Spa I.Co.Ri: 6.161%; 4) Scagi: 17.23%; 5) Spa Siciliana Molinari: 15.23%.

(continua)